

VareseNews

Borghi: “Dovevo accettare i 6 milioni di Ligresti”

Pubblicato: Mercoledì 2 Luglio 2014



Guido Borghi si sente, suo malgrado, un uomo solo al comando. Per il figlio del simbolo del boom economico italiano, la società di cui è presidente, la **Svicc spa** (più conosciuta come la Varesina), rischia di diventare un'ossessione.

La Varesina, non è certamente l'Ignis di Giovanni Borghi, ma con i suoi **130 anni di storia** del galoppo **custodisce una tradizione importante della città** e nessuno, tantomeno **Guido Borghi**, voleva mettere la firma sulla sua fine. Lo stesso pensiero deve essere passato per la testa del sindaco **Attilio Fontana** che nelle cronache relative all'ippodromo, di cui è proprietario il comune di Varese, non avrebbe mai voluto essere ricordato come il primo cittadino sotto il cui mandato quella tradizione è definitivamente morta.

Ora sembra che la **Svicc spa** sia rinata: c'è in progetto una pista per il **trotto**, gli azionisti che contano, fra tutti **Bruno Ermolli e la famiglia Curti**, hanno ricapitalizzato la società per consentire gli investimenti necessari e chi «è scappato via», per usare le parole del presidente Borghi, non ha avuto ragione. Della **famosa cordata di imprenditori** che dovevano rilevare la società non c'è traccia, se non nei colloqui informali con il **vicesindaco Baroni** e in una new entry prestigiosa tra gli stessi soci.

Eppure Borghi nel momento in cui dovrebbe gioire per **averla avuta vinta su tutti**, a partire dagli allenatori di galoppo fino ai proprietari, passando persino indenne dalle **fiamme appiccate alla club house**, si fa prendere da un rimorso inspiegabile. «Avrei dovuto vendere le mie quote a **Salvatore Ligresti** – dice con un tono più malinconico che arrabbiato -. **Mi aveva offerto sei milioni di euro**, ma

a differenza di alcuni che continuano a parlare, dimenticando di aver ceduto subito all'offerta (il riferimento è al gentleman **Pinuccio Molteni** ndr) incassando molti soldi, **io sono rimasto** e ho continuato da solo senza che nessuno muovesse un dito per aiutarmi».

Non è facile essere figli di **Mister Ignis** anche se probabilmente in tempi di globalizzazione selvaggia nemmeno un grande capitano d'industria, che ha portato cucine e frigoriferi nelle case di tutti gli italiani, avrebbe potuto evitare la deriva dell'ippica nostrana che, tra l'altro, non rientra nemmeno tra le priorità del **governo Renzi**.

Nonostante tutto ciò, **Guido Borghi non riesce a sorridere e ripete più volte «avrei dovuto vendere»**. Oggi rischia di passare alla storia come colui che ha salvato la **Varesina** da una fine triste, ma questo ruolo non gli dà sollievo. E quando qualcuno prova a fargli presente che il celebre padre è soprattutto ricordato per quanto ha investito nello sport, lui risponde con una citazione, poco colta ma efficace, del celebre genitore: «**A vess trop bun, sa pasa per cujun**».

La domanda allora sorge spontanea: «Perché, signor Borghi, continua a fare il presidente della Varesina?».

Risposta: «Lei pensa che qualcuno si sia fatto avanti, oltre a Ligresti?».

Tutti gli articoli sull'ippodromo di Varese

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it